

Pulviscolo

● ANCORA SULL'UNIVERSITÀ CATTOLICA. Gactano Salvemini (Il Ponte, marzo, 1953) ritornando sulla questione degli esami di cultura religiosa nell'Università cattolica (vedi Il Ponte, dicembre 1952 e Vita e Pensiero, gennaio, 1953) mi prega di « non uscire fuori tema e di rinunciare alla tecnica di colpire falsi bersagli ». Egli infatti non si rammarica del fatto che la Università cattolica fornisca posti gratuiti nei suoi collegi ai più meritevoli e neppure sic et simpliciter che l'Università accolga solo giovani di religione cattolica; non può ammettere invece che essa, pur con quella limitazione d'ordine religioso, caratteristica di una Università privata, sia investita di una funzione di diritto pubblico. « Lo scrittore di Vita e Pensiero, scrive il Salvemini, non arriva a capire che una Università privata, cioè una Università che non conferisce certificati di studio aventi valore giuridico — funzione di diritto pubblico — può benissimo favorire la cultura che più le pare e piace; ma una Università investita con quelle funzioni di diritto pubblico non può favorire una cultura religiosa a preferenza di altre ».

Ma lo scrittore di Vita e Pensiero ha capito benissimo. Tanto è vero che nel precedente corsivo ha evitato, proprio per non uscire dal proposito, di far presente al Salvemini che l'Università Cattolica in realtà accoglie anche studenti protestanti o buddi-

sti o confuciani, purchè stranieri. Ha capito cioè benissimo, che sull'elegante cavillo giuridico fa perno nientemeno che l'arduo dilemma « se la Repubblica Italiana abbia una costituzione da paese libero o da paese confessionale ». Dilemma che non ci preoccupa affatto. Poichè la Costituzione italiana è quello che è: non da paese « confessionale » come crede il Salvemini, e neppure da paese « libero » alla maniera che il Salvemini vagheggia: è la Costituzione « italiana », è la legislazione « italiana » sulla quale il Salvemini, da tempo ormai ritornato dall'America, dovrebbe essere più aggiornato. Secondo questa legislazione le università libere sono sottoposte alle stesse leggi cui sono sottoposte le università dello Stato e sono enti di diritto pubblico. Ciascuna università, e quindi anche ciascuna università libera, è poi regolata internamente da un proprio statuto approvato con legge dello Stato, dal Presidente della Repubblica. La discriminazione cui si riferisce il nostro critico è contemplata appunto dallo statuto interno dell'Università cattolica, approvata dalla legge dello Stato.

Sicchè il Salvemini è pregato di « non uscire fuori tema e di rinunciare alla tecnica di colpire falsi bersagli ». La questione giuridica è un falso bersaglio; quel che dà noia al nostro storico è la confessionalità, la religione, gli esami di cultura religiosa, il libero sviluppo del pensiero e della vita catto-

lica, la presenza un una università « cattolica » in un paese fondamentalmente cattolico, la legge dello Stato che la riconosce e ne approva quei regolamenti anche in grazia dei quali essa è e si mantiene « cattolica ».

● LA SECONDA SPREMITURA. Pareva ai redattori del Mondo di non avere tratto sufficiente profitto, ai loro scopi, dal Journal di Romain Rolland, recensito tempo fa dal Cajumi. Così, nel numero del 25 aprile scorso, Ferdinando Vegas ritorna sull'argomento con un lungo articolo in cui non tralascia di dar conveniente rilievo ai giudizi del Rolland sull'atteggiamento « anticristiano » della Chiesa cattolica durante la guerra del '14-'18.

« Le citazioni potrebbero moltiplicarsi a piacimento: dall'abate Sertillanges, che invoca dal Signore la vera pace, ma non quella del tedesco, a padre Gemelli, che urla a pieni polmoni: "Degli obici! Degli obici!" (Tale, per un commentatore italiano riportato dal Rolland, il senso di un articolo del noto francescano); da padre Seneria, per il quale "dal sangue germina la vita", al cardinale Amette, che deduce con impeccabile logica la pace dalla vittoria delle armi ».

Notiamo, per la precisione, che l'« obbiettiva », « balistica » interpretazione del senso dell'articolo del noto francescano è dovuta alla carità di uno scrittore di un periodico modernista di quel tempo: